

Battista Borsato

# LA FEDE CHE VERRÀ

CREDERE ALTRIMENTI

Prefazione di RANIERO LA VALLE

gabrielli EDITORI





Battista Borsato

# LA FEDE CHE VERRÀ

Credevo altrimenti

*Prefazione di Raniero La Valle*

gabrielli EDITORI

© Il Segno dei Gabrielli editori 2022  
Via Cengia, 67  
37029 San Pietro in Cariano (Verona)  
tel. 045 7725543 – fax 045 6858595  
info@gabriellieditori.it  
www.gabriellieditori.it

*Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

ISBN 978-88-6099-487-5

*Prima edizione marzo 2022*

*Stampa*  
Mediagraf Spa (Padova), marzo 2022

*In copertina*  
John Martin (1789-1854), *La pesca miracolosa*

*Ai tanti amici e amiche che con la loro vivace amicizia  
e le loro irrequiete domande hanno acceso  
e tenuta sempre sveglia la mia ricerca di fede.*



# INDICE

Prefazione	
UN DONO DAL FUTURO	
<i>Raniero La Valle</i>	11
INTRODUZIONE	15
Vivere con simpatia il nostro tempo	15
1. IL CRISTIANESIMO STA MORENDO?	19
Siamo gli ultimi cristiani?	20
Più che gli ultimi cristiani siamo gli ultimi testimoni di un modo di vivere il cristianesimo	22
Può morire una modalità del cristianesimo, ma non l'ispirazione da cui è nato	24
Qual è l'origine della crisi attuale del cristianesimo?	25
Dove sta il "nucleo costitutivo" del messaggio di Gesù?	27
Qual è l'ispirazione originaria di Gesù?	29
Alcune personali considerazioni	32
Riscoprire la profezia del teologo Ratzinger	34
Conclusione globale aperta verso un nuovo cristianesimo	35
2. LA FATICA DI CREDERE. QUALE DIO?	36
La fede equivale a religione?	38
Quale volto di Dio appare nel Vangelo e nella Bibbia?	39
Amare la sofferenza e il dolore?	46
La fede cristiana è una proposta per togliere il dolore	47
Dio è giustizia	49
3. GESÙ NON SI IDENTIFICA CON IL CRISTIANESIMO	51
Dio si è umanizzato	53
Per Gesù nessun popolo è eletto	57

In che cosa consiste la religiosità di Gesù?	61
Pluralismo religioso	63
4. IL CRISTIANESIMO INTUITO DA GESÙ È FORSE UN PROCESSO ANCORA INCOMPIUTO	
Quali sono le fondamentali intuizioni di Gesù?	67
Gesù ci presenta un Dio diverso	70
Credere in Gesù è schierarsi contro le ingiustizie.	71
Qual è il senso della croce?	73
Gesù è pienamente umano	74
Il progetto di Gesù è la liberazione degli uomini	77
Conclusione aperta	81
5. QUALE CHIESA PER UN NUOVO CRISTIANESIMO?	83
Verso una nuova Chiesa	88
Prima di tutto occorre esserne convinti	89
La Chiesa è chiamata a operare tre grandi svolte	90
6. LE TENTAZIONI DELLA CHIESA OGGI	95
Prima tentazione: preferire il pane alla Parola	97
Cito solo due episodi del vangelo	100
Seconda tentazione: il fondamentalismo	102
Terza tentazione: l'ecclesiocentrismo	106
7. GESÙ: UN CREDENTE LAICO	110
In che senso Gesù è laico e vive la laicità?	111
Come fa Gesù a conoscere la volontà di Dio?	113
Gesù è laico perché pone la persona prima della legge e dei principi	115
Gesù non ha voluto essere "re"	116
Gesù afferma l'autonomia (la laicità) della realtà politica	117
Alcuni suggerimenti concreti validi per tutti	118
8. GESÙ CI RENDE OBBEDIENTI O LIBERI?	120
La libertà è il sogno dell'uomo: anche di Dio	120
Ma che cos'è la libertà?	125

Liberare la libertà	129
La prima libertà è liberarsi da se stessi	131
9. DALLA FEDE DEL DOVERE ALLA FEDE DEL DESIDERIO?	
Che cosa intendiamo per fede?	136
Si parla oggi di crisi di fede	137
Fede o religione	139
Amare l'uomo com'è	141
Dalla fede del dovere alla fede del desiderio	141
Come suscitare la fede del desiderio?	145
Quali atteggiamenti dovrebbero avere i genitori per essere educatori alla fede dei figli?	148
Una conclusione aperta	150
10. QUALE RAPPORTO TRA FEDE E MONDO?	
Amare il nostro tempo	152
Fermentano così due grandi atteggiamenti	156
Essere persone di misericordia e saper vivere nell'imperfezione	156
Riscoprire la dimensione sociale e politica della fede e della vita religiosa	162
Conclusione aperta	167
11. VERSO UNA FEDE LAICA	
Quando si vive una fede laica?	169
Fede laica è amare le cose	172
Fede laica è fedeltà alla storia	173
Conclusione aperta	174
12. UNA PERSONA È LAICA QUANDO IMPARA AD IMPARARE!	
Fissità o mobilità?	176
Che cosa vuol dire imparare?	178
Che cosa vuol dire imparare ad imparare?	179

Anche Gesù ha imparato	180
Atteggiamenti per imparare a imparare	180
<b>13. CAMMINANDO CON L'UOMO CONTEMPORANEO</b>	182
La Chiesa è un popolo peregrinante	184
Camminare con l'uomo contemporaneo	185
Chi è l'uomo contemporaneo?	187
È un uomo disincantato e secolarizzato	188
È un uomo tendenzialmente fondamentalista	190
Un suggerimento conclusivo	192
<b>14. EDUCARE ALLA FEDE. QUALE FEDE?</b>	194
Cosa vuol dire credere?	197
Occorre invece distinguere tra fede e verità di fede	198
Fede come apertura al meraviglioso	199
Illuminante espressione di Garaudy sul senso del credere	199
Come educare alla fede	200
<b>15. LA FEDE: UNO SGUARDO NUOVO</b>	203
Il credente è una persona chiamata a sprigionare le proprie capacità	205
Credere non è cercare esperienze gratificanti	206
Fede non è vedere Dio	206
La Bibbia però ha uno sguardo diverso	207
Passare da una fede esecutiva a una fede creativa. Interrogativi	208
Ciascun uomo è un profeta	210
Credere è allargare il progetto di Dio	212
Passare dalla fede del razionale alla fede del sogno. Interrogativi	212
Credere è imparare a sognare	214
Perché oggi prevale la razionalità?	216
Postfazione	
<b>UNA NUOVA PASTORALE</b>	218

Prefazione  
UN DONO DAL FUTURO  
*Raniero La Valle*

Questo libro accende un'ipoteca sul futuro, perché dal futuro si attende la cosa più importante, si attende una fede: "la fede che verrà". Ma se bisogna aspettarsela dal futuro, significa che oggi la fede non c'è, oppure è mal fondata, che i suoi contenuti sono discutibili, o è mal trasmessa e così deperisce e muore.

Questa fede che, se c'è, è in stato di pericolo, ed ha bisogno di essere soccorsa, rinnovata, di ritrovare le sue sorgenti, di abbandonare i suoi abiti fuorvianti e di dare risposte alla crisi del tempo, è la fede professata dall'autore, che anzi ad essa ha dedicato e dedica la vita: è il cristianesimo. È la religione che crediamo vera, come è attestata nelle professioni di fede, trasmessa dagli apostoli e dai discepoli, custodita dalla grande Chiesa. Ma oggi essa appare fragile, precaria, o mal vissuta, alterata da fraintendimenti e cadute, tanto da far dire, e gli indicatori sociali lo insinuano, che il cristianesimo sta morendo, e che quelli ancora in circolazione sarebbero gli ultimi cristiani.

C'è dunque una sindrome del tramonto, quando invece un papa che era stato molto amato, Giovanni XXIII, aveva proclamato, convocando un Concilio: "Siamo appena all'aurora".

Che cosa allora tramonta? In realtà finisce un'epoca, un'intera fase storica, che col cristianesimo aveva stabilito un nesso così stretto da essere chiamata "cristianità": non solo una fede, non solo una religione, ma un regime politico, un ordinamento sociale, un sistema culturale che anche al di là dei confini dell'Occidente aveva imposto la sua legge e i suoi

canoni al mondo conosciuto: ne sono scaturiti una grande civiltà da un lato, un mondo a rischio della fine dall'altro.

Questo composto umano è giunto ora effettivamente al punto della sua massima crisi. I parametri che la denunciano sono incalzanti, la pandemia ne è oggi una specie di compendio simbolico. Certo è che il cambiamento d'epoca è così profondo, da far dire all'ex papa Benedetto XVI, già nel 1969 all'indomani del Concilio, quando ancora era un semplice professore di teologia a Tubinga, che «eravamo a un enorme punto di svolta nell'evoluzione del genere umano. Un momento rispetto al quale il passaggio dal Medioevo ai tempi moderni sembra quasi insignificante».

È ovvio che in questo radicale passaggio d'epoca era destinata a sciogliersi la vecchia miscela che si era stabilita tra il mondo e la Chiesa, tra la legge e la fede. Veniva meno quel regime di cristianità cioè «quel processo avviato da Costantino» in cui si era realizzato «un legame organico tra cultura, politica, istituzioni e Chiesa», come lo aveva definito Antonio Spadaro sulla *Civiltà Cattolica* commentando il discorso rivolto da papa Francesco all'Europa quando nel 2016 gli era stato conferito il “premio Carlo Magno”; quel regime di cristianità che lo storico austriaco Friedrich Heer aveva identificato con l'era che va “da Costantino a Hitler”.

Ma la fine della cristianità, evento decisivo nella genesi dello stesso Concilio Vaticano II e ben presente nel ministero pastorale di papa Francesco («non siamo più in regime di cristianità. Non più!» ha detto alla Curia romana il 21 dicembre 2019), non è una catastrofe, non è la morte del cristianesimo; al contrario, proseguiva Spadaro citando Heer, poteva essere intesa «come la possibilità per la Chiesa di riprendere i cammini evangelici avviati da Francesco d'Assisi, Ignazio di Loyola e Teresa di Lisieux, rompendo la barriera che la separava dai poveri ai quali il cristianesimo – nella congiuntura teologica politica delle varie forme della cristianità – è sempre apparso come l'ideologia – e la garanzia – politica dei ceti dominanti». Per Heer – aggiungeva Antonio Spada-

ro – la fine della cristianità «non significa affatto il tramonto dell'Occidente, ma piuttosto porta in sé una risorsa teologica decisiva in quanto la missione di Carlo Magno è alla fine. Cristo stesso riprende l'opera di conversione. Cade il muro che quasi fino al giorno d'oggi ha impedito al Vangelo di raggiungere gli strati più profondi della coscienza, di penetrare fino al centro dell'anima».

Secondo questa lettura, la fede di Gesù, libera dal sovraccarico del regime di cristianità, può riprendere la sua epifania, come principio di una nuova vita del mondo. È questa, del resto, la dinamica della fede inaugurata dalle parole di Gesù: «Ma io vi dico». È questo che egli aveva predetto a Pietro che non aveva capito il gesto dirompente della lavanda dei piedi: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Vale a dire: quello che non avevano ancora inteso delle grandezze e degli appelli di Dio i fedeli israeliti, potevano apprendere dalle parole di Gesù; allo stesso modo quello che del vangelo di Gesù non avevano capito gli apostoli e i discepoli, quello che non hanno poi capito le comunità cristiane identificate al regime di cristianità, quello che non ha capito il mondo in cui è stata seminata la Parola nella lunga storia fino al Concilio Vaticano II, quello che ancora dobbiamo capire di ciò che lo Spirito dice alle Chiese, ecco che sempre e di nuovo il Signore lo annuncia, “Ma io vi dico”, come se questa parola fosse pronunciata oggi per noi. E sta qui anche la dinamica storica e la ragione teologica profonda che legittimano l'appassionata ricerca della “fede che verrà” e gli “sguardi nuovi” che dovranno discernere e saper cogliere, che sono l'oggetto di questo libro di don Borsato, amico e teologo sagace.

Non vogliamo qui anticiparne la ricchezza, quale si dipana nelle pagine che seguono, ricche di intuizioni ed ermeneutiche nuove. Qui vogliamo piuttosto azzardare un'ipotesi che ci aiuti a cogliere il senso provvidenziale e profetico di quanto è avvenuto nella Chiesa cattolica nel passaggio da Benedetto XVI a papa Francesco.

Secondo il professor Joseph Ratzinger il passaggio d'epoca che egli aveva diagnosticato nel 1969, avrebbe avuto dei costi molto elevati. A stare alla sua previsione o "profezia" riportata anche da don Battista Borsato nelle prime pagine di questo libro, esso si sarebbe risolto in una sorta di eclisse della Chiesa, in un processo di annichilimento che avrebbe travolto lo stesso messaggio pasquale di Gesù: «La Chiesa diverrà piccola e dovrà ripartire più o meno dagli inizi: Non sarà più in grado di abitare gli edifici che ha costruito in tempi di prosperità... Sarà povera e diventerà la Chiesa degli indigenti. Sarà un processo lungo... gli uomini scopriranno di abitare un mondo di 'indescrivibile solitudine' e, avendo perso di vista Dio, avvertiranno l'orrore della loro povertà»; ma a quel punto – questa era la conclusione consolatoria – ritroveranno «una Chiesa semplificata e più spirituale».

Si potrebbe pensare che il papa Benedetto XVI si sia trattato spaventato dinanzi a una simile prospettiva, che abbia vissuto un doloroso rifiuto a gestire questo immaginato declino, e abbia offerto le sue straordinarie dimissioni dal pontificato per stornare dal mondo questa prova e lasciar emergere un'altra prospettiva.

E infatti non quella previsione si è avverata, ma con il pontificato di papa Francesco si è aperto alla Chiesa e al mondo a cui è stata mandata un tutt'altro percorso, che si è direttamente ricollegato alle giornate conclusive del Concilio, ha offerto agli uomini un'altra immagine e un'altra predicazione di Dio, come il Dio della misericordia ("il volto della misericordia"), ha abbattuto i muri tra le confessioni cristiane, le religioni abramitiche e le altre religioni dell'umanità, ha reinterpretato la nozione di "popolo di Dio" come l'universalità della famiglia umana, tutti "prossimi", "tutti fratelli", e ha fatto ripartire tutta la storia di Dio col mondo dalla piana di Ur, dal patto di fraternità garantito dalla carne di Cristo, data agli uomini per amore e non richiesta dal Padre in olocausto.

"La fede che verrà" sarà ancora la fede della Resurrezione.

## INTRODUZIONE

### **Vivere con simpatia il nostro tempo**

Ogni epoca è venata di aspetti negativi e positivi. Vi sono persone che hanno uno sguardo perplesso e negativo nei riguardi del tempo che viviamo. Sembra che si stia scivolando verso una cultura narcisistica della ricerca di sé e dell'autoaffermazione. L'uomo di oggi sembra accontentarsi del presente senza possedere spinte ideali e senza l'impulso alla ricerca del trascendente.

Pur non negando questa possibile lettura sconsolata, mi sembrano affiorare nell'attuale tempo tre grandi pulsioni culturali che hanno una chiara ascendenza evangelica, una vigorosa densità umana e, soprattutto, contengono l'annuncio di un cristianesimo nuovo.

C'è oggi, infatti, il risveglio della persona e della coscienza di fronte alle ideologie e alle grandi narrazioni che hanno addormentato le coscienze.

C'è il risveglio della soggettività democratica dopo anni di presenza di monarchie e dittature.

C'è il risveglio del femminile dopo secoli in cui la donna è stata relegata a funzioni subalterne e insignificanti, perché il sentimento, di cui la donna è simbolo, appariva troppo creativo e sconcertante.

Siamo invitati anche come credenti a pensare che:

Questa situazione culturale contiene grandi sfide e formidabili opportunità: essa può trasformarsi nell'occasione di un cambiamento qualitativo nella Chiesa e nel suo modo di annunciare il vangelo (Card. C.M. Martini).

Di fronte all'indifferenza religiosa sempre più dilagante e di fronte all'emorragia di presenze dalla Chiesa, in alcuni na-

sce l'inquietante domanda: «Il cristianesimo avrà un futuro?». Pure Gesù si è interrogato: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8).

Non è chiaro il senso di questa espressione, ma certamente indica una forte preoccupazione e paura. Anche il teologo Tillard scrive: «Siamo gli ultimi cristiani?».

Io sono spinto a pensare che il cristianesimo avrà certamente un futuro, ma sarà un cristianesimo diverso da quello di oggi: vivremo un cristianesimo meno di massa e più di convinzione. Essere cristiani sarà una decisione libera, senza il condizionamento di fattori esterni. Terminerà il regime di cristianità in cui tutto era cristiano. «Questo essere cristiani per libera scelta è considerato una delle grazie più grandi che l'uomo possa avere sotto il cielo» (Enzo Bianchi).

Questa situazione può spaventare e creare nella Chiesa delle reazioni negative. Se assunta invece nella linea del vangelo, essa apre la strada verso il volto di un cristianesimo nuovo. Non più la coincidenza tra società civile e religiosa, non più un'adesione scontata e dovuta al cristianesimo. All'interno di una proposta libera e gratuita si apre il tempo di un cristianesimo di grazia: è il grande travaglio che esso è chiamato a vivere.

Pure la Chiesa dovrà ripensarsi e rigenerarsi. Dovrà essere una Chiesa meno ecclesiastica e più sponsale.

Questa *sponsalità* si esprime nel primato delle relazioni sulle funzioni e soprattutto nell'imparare a pensare insieme e a decidere insieme. Si tratta di trovare nuove vie e modalità con cui affrontare insieme i problemi e cercare insieme le nuove proposte.

Dovrà diventare una Chiesa meno sacrale e più aperta all'uomo. È questa forse la novità più importante che Gesù ha introdotto nella società del suo tempo. Secondo Gesù quello che conta per Dio non è la religione, ma la vita delle persone. Per questo motivo Gesù è arrivato a scontrarsi con i sommi sacerdoti del tempio.

Per i sacerdoti di Gerusalemme e i dottori della legge, la

cosa più importante era rendere gloria a Dio adempiendo i precetti della legge, osservando il sabato e assicurando il culto al tempio. Per Gesù, invece, la cosa più importante sono le persone. Per questo si dedica totalmente a guarire gli ammalati, ad alleviarne le sofferenze, ad accogliere i lebbrosi e gli emarginati, a difendere le donne, a ridare dignità alle prostitute, a benedire e abbracciare i più piccoli. Sapeva che per Dio non c'è niente di più importante delle persone.

Dovrà rinascere una Chiesa meno maestra e più discepola.

La Chiesa dovrebbe essere una comunità in continua ricerca del pensiero di Gesù nascosto dentro la Parola e dentro gli eventi della vita; una Chiesa che convoca i credenti a camminare insieme alla ricerca di Dio, ma che pure non smette mai di riconoscere che Egli è sempre più grande e oltre i confini della Chiesa, sempre eccedente.

*L'Autore*

3a  
brielli  
EDITORI

